

SOLIDARIETÀ L'ultima mossa: letti donati a quattro bimbi che dormivano per terra

Se la povertà finisce in trappola

Una rete di associazioni si occupa di 158 indigenti, l'obiettivo è quota 300

DORMIVANO a terra perché troppo poveri per permettersi un letto. A quattro bambini sono stati consegnati due lettini a castello dove poter riposare e sognare un domani migliore. È successo a Cosenza grazie al progetto "Risposta, rete integrata di contrasto alla povertà".

Il progetto, promosso dall'associazione Sostegno Amico, è sostenuto dalla **Fondazione Con il Sud** e vede la partecipazione di altre sette realtà sociali (Alt - Associazione lotta tumori, Arcifisa, associazione Franco Loise, associazione Rosanna Spina Vestire gli Ignudi, Auser Cosenza, Banco alimentare Calabria, cooperativa Don Bosco). L'obiettivo è far uscire dall'emarginazione sociale le persone in condizione di povertà. Con il progetto si vogliono sostenere almeno trecento soggetti indigenti fornendo loro, innanzitutto, servizi di prima necessità (cibo, abbigliamento) e poi avviando percorsi di sostegno psicologico e professionale, con supporto ed orientamento al lavoro.

Al momento sono state prese in carico 158 persone, diciassette le visite mediche e specialistiche effettuate (odontoiatriche, oculistiche, ortopediche) e ottanta utenti orientati al lavoro. In vista della stagione autunnale sono in programma acquisti di kit per la scuola e di scarpe e giubbini per donne, bambini e ragazzi. «La normativa prevede oggi innumerevoli forme di sostegno per le famiglie bisognose - ha dichiarato Sergio Principe, presidente di Sostegno Amico - pensiamo al Rei, al Sia, al reddito di cittadinanza. Risposta è, invece, il privato sociale che si organizza e che porta concretezza laddove i percorsi istituzionali non arrivano. E poi rappresenta anche la capacità di attrarre risorse sul territorio». Grazie al progetto, per esempio, è



Due persone senza fissa dimora, a Cosenza lo scorso inverno

stato possibile acquistare un materasso da donare ad una famiglia per il proprio bambino e un defibrillatore da utilizzare in una palestra frequentata da donne sottoposte a cure chemioterapiche. L'idea innovativa del progetto è che i beneficiari non sono fruitori passivi dei servizi, ma entrano a far parte atti-

vamente della rete di sostegno. Essenziale è, inoltre, il ruolo dei partner, vere e proprie antenne sociali sul territorio che hanno il compito di individuare persone e famiglie in stato di difficoltà e di mettere a disposizione il proprio know-how.

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

